



ALCUNI TRATTI DEL VOCALISMO TONICO DI FÌAMURI ARBËRIT - LA BANDIERA DELL'ALBANIA NEL QUADRO DELL'OTTOCENTO

Ardian Lami

Docente d'Italiano, University "Aleksander Xhuvani", Elbasan, Albania

1. Introduzione

Il panorama storico-linguistico dell'Italia postunitaria è molto complessa, basta ricordare l'impatto del modello unitario manzoniano, il fiorentino vivo, in larghi strati della popolazione per capire il nuovo scenario creatasi dopo l'unificazione nazionale. Noi, invece, ci limiteremo ad esaminare la lingua dei giornali che sono un'efficace vettore di questa nuova sensibilità linguistica. L'esame linguistico di testi non letterari, in cui le preoccupazioni espressive passano in secondo piano, è un contributo nello studio del processo della ricostruzione linguistica nel quale la lingua scritta della tradizione letteraria per la maggior parte sotto l'influsso di suggestioni culte e artistiche, tende in questo periodo ad acquisire suoni, forme e costrutti dall'uso vivo e corrente.

La lingua del nostro giornale, come la lingua dei giornali tardo-ottocenteschi, si può collocare sulla scia della lingua letteraria tradizionale. Per dirla con Serianni «Le caratteristiche essenziali che possiamo riguardare come tipiche e specifiche della prosa giornalistica di questo periodo sono forse due (entrambe valide in una certa misura anche ai nostri giorni): la grande eterogeneità dei registri espressivi e nello stesso tempo la sostanziale omogeneità linguistica»¹. Un'altra ragione di questa omogeneità linguistica è il fatto che De Rada, il direttore del giornale, traduce letteralmente dall'arbëresh in italiano oppure nel fiorentino colto ottocentesco, divenuto comune per tutti. La sua volontà è quindi di attenersi ai fenomeni comuni e vivi della lingua nazionale senza escludere delle oscillazioni interne al fiorentino coevo. Sotto tale profilo procederà questo spoglio linguistico analizzando in dettaglio le forme alternate e quelle che dimostrano una continuità di uno degli esiti.

¹ Cfr. L. Serianni, *Il secondo ottocento*, (Storia della lingua italiana a cura di F. Bruni), (1990) il Mulino, Bologna, 2008, p. 30.

Keywords: vocalismo tonico, giornali tardo-ottocenteschi, Fiamuri Arbërit

1.1 Dittongo mobile

Partiamo proprio dall'alternanza tra dittongo (*uo*) e monottongo (*o*) in sillaba libera. «I tentativi dei manzioniani di abolire il dittongo *uo* sostituendolo dappertutto col monottongo (non *nuovo* ma *novò*) incontra fortissime resistenze [...] e finisce con l'esser respinto nell'uso scritto generale, inclusi anche i fiorentini»² a quanto pare «l'ondata tardosettecentesca di *o* non è riuscita a sommergere il preesistente *uo*: investe la quasi totalità delle forme ai livelli socioculturali più bassi, ma non attinge che parzialmente i livelli medi e alti»³. L'aggettivo *nuovo* così come in locuzione *di nuovo* si presenta col dittongo fin dai primi numeri e rimane così fino alla fine, ma solo in un caso appare la forma monottongata *novà*⁴. Anche gli allotropi (*nuovi*, *nuova*, *nuove*) mantengono in tutti i casi il dittongo. La stessa situazione si presenta anche in *buono*⁵, in cui la forma

² Cfr. B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, XII edizione Tascabili Bompiani, Milano 2007., p. 630. Si noti nella stessa pagina la nota 78. «Il Broglio per es., fa che Federico Guglielmo parli di un *omo per bene* nella sua *Vita di Federico il Grande*; il Giorgini-Broglio e il Petrochi danno l'assoluta prevalenza alle forme con *o*. Si ricordi l'apprezzamento di Marina sul racconto *Un sogno* di Corrado Silla (Fogazzaro, Malombra, I, cap.v): «che vi si dicesse *bono* e *bona* invece di quel *buono* e *buona* che bastano a rilevare un povero ingegno, un uomo vergognosamente sfornito di dottrina filologica e di gusto»: si sente che il Fogazzaro ironeggia».

³ Cfr. L. Serianni, *Saggi di storia linguistica italiana*, Morano, Napoli 1989, p. 152.

⁴ Cfr. «Fiamuri», anno I, Num. 7, 30 aprile 1884, p. VI. Si noti che il Giorgini-Broglio nel *Novo vocabolario*, Firenze 1870-1897 (d'ora in poi GB) rimanda da *nuovo* a *novò*. In questo caso è difficile stabilire a che livello va attribuita questa forma monottongata, alla tradizione poetica che si confonde con la prosa oppure a qualche omissione di stampa. Abbiamo detto in precedenza che l'autore stesso cura la stampa del periodico. Le occorrenze complete di *nuovo* aggettivo nel nostro *periodico* sono le seguenti: *nuovo* Num. 2, 30 settembre 1883, pp. IV, VIII; *nuovo*, Num. 3, 20 giugno 1885, p. VIII; *nuovo*, Num. 4, 20 agosto 1885, p. VII; *nuovo*, Num. 12, 20 aprile 1886, p. IV; *nuovo*, Num. 2, 15 novembre 1886, p. VII; *nuovo*, Num. 4, 15 aprile 1887; *nuovo*, Num. 6, 15 agosto 1887, p. I; Le occorrenze complete di *di nuovo* in locuzione: *di nuovo*, Num 1, 20 luglio 1883, p. V; *di nuovo*, Num. 1, 20 luglio 1883, p. V; *di nuovo*, Num. 5, 30 febbraio 1884, p. II; *di nuovo*, Num. 8, 30 maggio 1884, pp. V, VI; *di nuovo*, Num. 9, 30 giugno 1884, p. I, V; *di nuovo*, Num. 4, 20 agosto 1885, p. I; *di nuovo*, Num. 5, 20 settembre 1885, p. I; *di nuovo*, Num. 6, 20 ottobre 1885, pp. I, V, VII; *di nuovo*, Num. 8, 20 dicembre 1885, p. VII; *di nuovo*, Num. 9, 20 gennaio 1886, p. I, V, VI; *di nuovo*, Num. 10, 20 febbraio 1886, p. IV; *di nuovo*, Num. 12, 20 aprile 1886, p. VII; *di nuovo*, Num. 1, 15 ottobre 1886, p. VIII; *di nuovo*, Num. 3, 15 marzo 1887, p. VII. Le occorrenze complete degli allotropi (*nuovi*, *nuova*, *nuove*): *nuovi*, Num. 3, 15 dicembre 1883, p. II; *nuovi*, Num. 12, 30 ottobre 1884, p. III; *nuovi*, Num. 2, 20 maggio 1885, p. III; *nuovi*, Num. 4, 15 aprile 1887, p. IV; *nuova*, Num. 2, 30 settembre 1883, p. VII; *nuova*, Num. 5, 30 febbraio 1884, p. IV; *nuova*, Num. 11, 30 settembre 1884, p. VI; *nuova*, Num. 4, 20 agosto 1885, p. V; *nuova*, *nuova* Num. 5, 20 settembre 1885, p. II; *nuova*, Num. 5, 20 settembre 1885, p. VIII; *nuova*, Num. 1, 15 ottobre 1886, p. III; *nuova*, Num. 6, 15 agosto 1887, p. IV; *nuove*, Num. 7, 30 aprile 1884, p. III-IV; *nuove*, Num. 8, 30 maggio 1884, p. VII; *nuove*, Num. 10, 30 luglio 1884, p. I; *nuove*, Num. 7, 30 novembre 1887, p. IV.

⁵ Mettiamo in evidenza che GB rimanda da *buono* a *bono* ma specifica che «nella pronuncia l'*u* facilmente sparisce; benché molti lo facciano ancora sentire in parecchi casi». Le occorrenze complete del nostro *periodico* sono le seguenti: *buono*, Num. 2, 30 luglio 1884, p. III; *buono*, Num. 1, 30 aprile 1885, p. VIII;

dittongata prevale sempre. La distribuzione diacronica della copia *cuore/core* si presenta un po' diversa dalle due precedenti *nuovo* e *buono* perché in questo caso la forma monottongata *core* s'incontra più spesso sfogliando le pagine del periodico, confermando l'uso frequente della forma monottongata in quegli anni. De Rada, essendo influenzato da questa situazione, usa ambedue le forme⁶ inclinandosi però sulla forma dittongata.

Per quanto riguarda la coppia *tuono/tono* sembra che De Rada abbia le idee chiare, cioè fa un uso differenziato delle due forme: la variante col monottongo nel significato di "intonazione" e la variante dittongata nel significato "rumoreggiare dell'atmosfera". Testimonianze ne sono: *tuoni* nel primo numero, Anno II, 10 aprile 1885 p. V, la forma rizoatona del verbo *tuonò* nel primo numero 20 luglio 1883 p. VII, il corradicale *frastuono* nel undicesimo numero del 20 marzo 1886 e *tono* usato tre volte nel Num. 4 del 15 gennaio 1883. Questa differenza semantica si propone all'inizio degli anni trenta dell'ottocento⁷, perché prima la forma dittongata dominava in tutti i significati⁸. Invece

buona, Num. 3, 15 dicembre 1883, p. VIII; buona, Num. 7, 30 aprile 1884, p. I; buona, Num. 8, 30 maggio 1884, p. VI; buona, Num. 4, 20 agosto 1885, p. I; buona, Num. 5, 20 settembre 1885, p. I; buona, Num. 9, 20 gennaio 1886, p. III; buona, Num. 1, 15 ottobre 1886, p. VII, VIII; buona, Num. 3, 15 marzo 1883, p. IV; buona, Num. 4, 15 aprile 1887, p. VI; buona, Num. 6, 15 agosto 1887, p. II; buone, Num. 1, 20 luglio 1883, p. I; buone, Num. 7, 30 aprile 1884, p. III; buone, Num. 8, 30 maggio 1884, p. III; buone, Num. 11, 30 settembre 1884, p. VI; buone, Num. 6, 20 ottobre 1885, p. VI; buone, Num. 20 dicembre 1885, p. I; buoni, Num. 10, 30 luglio 1884, p. IV, VI; buoni, Num. 4, 20 agosto 1885, p. II; buoni, Num. 7, 20 settembre 1885, p. III; buoni, Num. 11, 20 marzo 1886, p. II, V; buon, Num. 7, 30 aprile 1884, p. IV; buon, Num. 11, 30 settembre 1884, p. VII; buon, Num. 4, 20 agosto 1885, p. VIII; buon, Num. 9, 20 gennaio 1886, p. III; buon, Num. 10, 20 febbraio 1886, p. III; buon, Num. 2, 15 novembre 1884, p. VII.

⁶ Precisiamo che GB mette a lemma "còre e cuòre" ma mi sembra importante notare che, molto più che *bono* o *novo*, nella prosa colta del settecento e ottocento *core* s'incontrava spesso grazie all'influenza della poesia, in cui essa era ancora la forma più usata. Per vedere l'uso di *buono*, *cuore*, *nuovo* nella prosa del Sette-Ottocento cfr. G. Patota, *L'Ortis e la prosa del secondo Settecento*, Accademia della Crusca, Firenze 1987, pp. 22-24; G. Antonelli, *Alle radici della letteratura di consumo: la lingua dei romanzi di Pietro Chiari e Antonio Piazza*, Istituto di propaganda libraria, Milano 1996, pp. 79-81; G. Antonelli, *Tipologia linguistica del genere epistolare nel primo Ottocento: sondaggi sulle lettere familiari di mittenti colti*, Edizioni dell'ateneo, Roma 2003, pp. 89-90. Le occorrenze complete del nostro periodico sono le seguenti: *cuore*, Num. 1, 20 luglio 1883, p. II; *cuore*, Num. 3, 15 dicembre 1883, p. IV; *cuore*, Num. 4, 15 gennaio 1883, p. VII; *cuore*, Num. 5, 30 febbraio 1884, p. III, IV; *cuore*, Num. 6, 30 marzo 1884, p. II; *cuore*, Num. 7, 30 aprile 1884, p. VIII; *cuore*, (due volte) Num. 8, 30 maggio 1884, p. III; *cuore*, Num. 9, 30 giugno 1884, p. V; *cuore*, Num. 11, 30 settembre 1884, p. III e due volte p. VIII; *cuore*, Num. 12, 30 ottobre 1884, p. II; *cuore*, Num. 2, 20 maggio 1885, p. II; *cuore*, Num. 4, 20 agosto 1885, p. II; *cuore*, Num. 6, 20 ottobre 1885, p. IV, V, VI; *cuore*, Num. 8, 20 dicembre 1885, p. I, V, VII; *cuore*, Num. 11, 20 marzo 1886, p. III; *cuore*, Num. 12, 20 aprile 1886, p. VI; *cuore*, Num. 1, 15 ottobre 1886, p. VIII; *cuore*, Num. 2, 15 novembre 1886, p. II, V, VII; *cuore*, Num. 3, 15 marzo 1887, p. IV; *cuore*, Num. 7, 15 novembre 1887, p. I; *cuori*, Num. 11, 30 settembre 1884, p. VII; *cuori*, Num. 6, 20 ottobre 1885, p. IV; *cuori*, Num. 7, 20 novembre 1885, p. III; *cuori*, Num. 4, 15 aprile 1887, p. IV; *cuori*, Num. 7, 15 novembre 1887, p. IV; *core*, Num. 1, 20 luglio 1883, p. VII; *core*, Num. 11, 20 marzo 1886, p. VI; *cor*, Num. 1, 20 luglio 1883, p. VIII.

⁷ In questo periodo come abbiamo detto si propone l'uso differenziato per le due forme «ragion vuole che nella luce di questo secolo si restituisca il *tuono* alla collera del cielo, ed i toni all'armonia [...] la

in *scuola* il dittongo prevale sempre, quindi nel periodico non troviamo nessun caso con la forma monotongata. In totale troviamo 23 casi di *scuola* e 13 casi di *scuole*.

Sfogliando il nostro periodico notiamo un'altra radice lessicale, quella di *muovere*, che presenta una certa oscillazione. Il numero delle occorrenze è infatti limitato ma sufficiente a dare un cenno dell'uso alternato delle due forme dittongate e monotongate⁹. Il verbo *muovere* nell'infinito si presenta col dittongo così come il derivato rizotonico *smuove*, invece, le altre forme rizotoniche e i derivati col monotongo.

Muovere Num. 1, 20 luglio 1883, p. V; *smuove* Num. 1, 20 marzo 1886, p. V
Rimovono Num. 4, 15 gennaio 1883, p. VI; *rimovan* Num. 5, 20 settembre 1885;
movano, Num. 5, 15 maggio 1887.

Un altro caso interessante nel nostro periodico è *suono* e *suonare*. Il dittongo è presente in *suono* come sostantivo, invece le forme rizotoniche e rizoatone del verbo e derivati oscillano tra dittongo e monotongo. Sembra che De Rada segue la regola tradizionale¹⁰ della tenuta del dittongo nel primo caso e nel secondo il monotongamento fiorentinesco. Ecco le occorrenze totali nel nostro periodico:

suoni (due occorrenze) Num. 12, 30 ottobre 1884, p. I; *suoni* Num. 3, 20 giugno 1885, p. II; *suoni* Num. 8, 20 dicembre 1885, p. IV; *suono* Num. 5, 15 maggio 1887, p. VI; *suonava* Num. 4, 15 gennaio 1883, p. IV; *suona* Num. 6, 30 marzo 1884, p. III; *sonano* Num. 11, 30 settembre 1884, p. IV; *sonare* Num.12, 30 ottobre 1884, p. I;

lingua italiana verrà ad arricchirsi d'una bella voce di schietta ed oggimai europea, ed a provvedere ad un tempo al disconco che nasce dadue opposte idee imprigionate nello stesso vocabolo». Cfr. G. Grassi, *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana*, Firenze 1832, p. 199.

⁸ Per ampliare l'argomento si veda: G. Antonelli, *Alle radici* op. cit., p. 83; G. Antonelli, *Tipologia linguistica*, cit., p. 89; A. Masini, *La lingua di alcuni giornali milanesi dal 1859 al 1865*, La Nuova Italia, Firenze 1977, p. 27.

⁹ Nella lingua sette-ottocentesca l'uso della copia *muovere/movere* era abbastanza oscillante. Riferendoci a G. Patota, *L'Ortis e la prosa del secondo Settecento*, Accademia della Crusca, Firenze 1987, pp. 24-25 possiamo evidenziare che Foscolo aveva più a cuore le forme monotongate e così vale anche per altri, come Chiari e Piazza, cfr. G. Antonelli, *Alle radici*, cit., p. 83; invece, Leopardi preferiva la forma dittongata, cfr. M. Vitale, *La lingua della prosa di G. Leopardi: le "Operette morali"*, La nuova Italia, Firenze 1992, pp. 16-17. Manzoni nella prima edizione de *I promessi sposi* usa entrambe le forme, invece, nella seconda solo quelle monotongate, cfr. M. Vitale, *La lingua di Alessandro Manzoni*, 2a ediz., Cisalpino, Istituto editoriale universitario, Milano 1992, p. 28. De Rada usa, invece, sia il dittongo sia il monotongo.

¹⁰ Quando Savini parla di questo caso ma anche del contesto prosastico contemporaneo afferma che *suono* è «uno dei termini maggiormente resistenti alla riduzione del dittongo». Cfr. A. Savini, *Scrivere le lettere come si parla: sondaggio sulla lingua dell'epistolario manzoniano (1803-1873)*, Centro Nazionale Studi Manzoni, Milano 2002, p. 4.

risona Num. 2, 20 maggio 1885, p. III; *risonò* Num. 4, 20 agosto 1885, p. III; *suona* Num. 4, 20 agosto 1885, p. III; *sonano* Num. 5, 20 settembre 1885, p. IV; *risonano* Num. 5, 20 settembre 1885, p. VII; *risonano* Num. 9, 20 gennaio 1886, p. V; *suona* Num. 10, 20 febbraio 1886, p. II; *suona* Num. 2, 15 novembre 1886, p. VI; *suona* Num. 3, 15 marzo 1887, p. V; *suoni* Num. 4, 15 aprile 1887, p. III; *suonino* Num. 5, 15 maggio 1887, p. VI; *suonò* Num. 7, 20 novembre 1887, p. II; *risonan* Num. 7, 15 novembre 1887, p. V; *sonò* Num. 7, 15 novembre 1887, p. III; *suonano* Num. 7, 15 novembre 1887, p. V.

Nel nostro testo abbiamo incontrato anche parole comuni che continuano senza oscillazioni l'uso del dittongo: *fuoco*¹¹, *luogo/luoghi*¹², *uomo* e *corradicali*¹³ l'avverbio *fuori/fuora*¹⁴, le forme verbali *vuole*¹⁵, *può*¹⁶ e *percuote*¹⁷, *suolo*¹⁸, *lenzuolo*¹⁹, *nuora*²⁰, *vuoto*²¹.

Per quanto riguarda l'alternanza del dittongo *ie* e monottongo *e* in sillaba libera, nel nostro periodico è relativamente più semplice perché nella maggioranza dei casi prevale il dittongo. Le voci che si presentano sempre con la variante dittongata sono *cielo*, *piedi*, *insieme*, *pieno*, *pensiero*, *dieci*, *maniera*, *lieto*, *mietere*, *lieve*, *straniero*, *forestiero*, i verbi *tiene*, *viene*, *avviene*, *conviene*, *contiene*, *appartiene*²² ecc. Per quanto riguarda, invece, l'aggettivo *leggiero*²³ possiamo dire due parole in più perché De Rada, come d'altronde la lessicografia del tempo, preferisce il dittongo ma nella 5a edizione del vocabolario della Crusca si nota *s.v. Leggiero* "è talvolta familiarmente LEGGERO". Il dittongo si usa in *chierico*²⁴ anche se in questo caso la lessicografia del tempo è più variegata. Il vocabolario della Crusca 3a edizione rimanda a *cherico*, la 4a e la 5a edizione lo mettono al secondo

¹¹ Le occorrenze totali di *fuoco* nel nostro periodico sono 13 e di *fuochi* 1.

¹² Le occorrenze totali di *luogo* sono 21 e di *luoghi* 7.

¹³ Le occorrenze totali di *uomo* sono 29 di *uomini* sono 34 e *uom* 16 invece *gentiluomo* 1. GB mette a lema *omo*.

¹⁴ Le occorrenze totali di *fuori* sono 21 di *fuor* 6 e di *fuora* 4.

¹⁵ Le occorrenze totali di *vuole* sono 14 di *vuol* 5 di *vuolsi* 6 di *vuoi* 6 di *vuò* 2. GB considera forma normale *vole*.

¹⁶ Le occorrenze totali di *può* sono 3 di *puote* 2.

¹⁷ Le occorrenze totali di *percuote* sono 2.

¹⁸ Le occorrenze totali di *suolo* sono 5.

¹⁹ Le occorrenze totali di *lenzuolo* sono 2.

²⁰ Le occorrenze totali di *nuora* sono 2.

²¹ Le occorrenze totali di *vuoto* sono 2.

²² Le forme dittongate prevalgono in quasi tutti i dizionari del tempo: N. Tommaseo, B. Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1865-1879 (d'ora in poi TB); Petrocchi; Tramater; Crusca; GB ecc.

²³ Ho riscontrato due casi di questo aggettivo: *leggieri* Num. 3, 15 dicembre 1883, p. VII; *leggieri* Num. 4, 15 gennaio 1883, p. V.

²⁴ Ho reperito un solo caso di *chierici* Num. 5, 30 febbraio 1884, p. IV.

posto dopo la forma monottongata *cherico*, Tramater lo considera “lo stesso che *cherico*”, invece Petrocchi lo considera come “meno comune”, TB mette la croce di arcaismo su *chierico* e GB non lo nomina per niente. De Rada usa sempre la forma monottongata in *intero*²⁵ evitando completamente l’alternanza *intero/intiero*, molto viva nella lingua del romanzo nel settecento²⁶ e all’inizio dell’Ottocento, benché alla fine del secolo la forma monottongata sia prevalsa. Non ho riscontrato, inoltre, nessuna forma dittongata nelle voci rizotoniche del verbo *negare* e derivati; invece il verbo *possedere* presenta una certa oscillazione tra la forma dittongata e monottongata. Le occorrenze totali sono:

posseggono, Num.7, 20 novembre 1885, p. II; *posseggan*, Num. 9, 20 gennaio 1886, p. II; *possiede*, Num. 2, 30 settembre 1883, p. II; *possiede*, Num. 9, 30 giugno 1884, p. VIII; *possiede*, Num. 2, 30 novembre 1886, p. II.

1.2 Dittongo e monottongo dopo palatale

Un altro caso interessante è l’alternanza tra dittongo *uo* e monottongo *o* dopo palatale. L’uso di *uo* al posto di *o* è molto vecchio nel tempo nella storia della lingua italiana, addirittura risale ai primi documenti in volgare a Firenze²⁷, ma solo alla fine del cinquecento il monottongo si usa di più specialmente dagli stratti bassi e medi della società fiorentina. Dopo la metà del sedicesimo secolo il monottongo si consolida ancora di più grazie alle teorie bembiane, entrando a far parte anche della lingua delle persone colte, cioè dei ceti più alti della società per diventare un fenomeno generale nell’ottocento²⁸. De Rada invece usa il dittongo come nella tradizione della prosa, ma

²⁵ Le occorrenze di *intero* nel nostro periodico sono: *intera* Num. 1, 20 luglio 1883, p. I: *intera* Num. 4, 15 gennaio 1883, p. IV: *intera* Num. 10, 30 luglio 1884, p. VIII: *intera* Num. 1, 10 aprile 1885, p. II: *intera* Num. 12, 20 aprile 1886, p. II: *intera* Num. 1, 15 ottobre 1886, p. I; *intero* Num. 7, 20 novembre 1885, p. VII: *intero* Num. 5, 15 maggio 1887, p. IV.

²⁶ Cfr. G. Antonelli, *Alle radici*, cit., p. 84.

²⁷ Per vedere la riduzione del dittongo e monottongo dopo palatale nel fiorentino rimando a P. G. Goidànich, *Per la storia dell’o breve latino libero nella lingua letteraria e nella parlata civile di Firenze* in «Atti della R. Accademia d’Italia. Memorie della classe di Scienze morali e storiche», s. VII, vol. II, fasc. 3, Roma, Reale Accademia d’Italia 1941, pp. 167-218.

²⁸ Importante il caso di A. Manzoni, che nella revisione dei *Promessi sposi* eliminò il dittongo *uo* dopo palatale sostituendolo col monottongo tranne che nella voce *figliuolo*. Cfr. L. Serianni, *Il primo ottocento (Storia della lingua italiana a cura di F. Bruni)*. Il Mulino, Bologna 1989., p. 140. Così facendo Manzoni pensò di essere più vicino alla lingua dei fiorentini. Per la seconda edizione del romanzo, questo fenomeno è stato analizzato a lungo da Vitale e D’Ovidio. Cfr. F. D’Ovidio, *Le correzioni ai «Promessi Sposi» e la questione della lingua*, 4a ediz. Pierrò, Napoli 1895, pp. 57-58 e M. Vitale, *Lingua di Leopardi*, cit., p. 28. L’alternanza *uo/o* dopo palatale non è del tutto fissata: per dirla con Serianni, «in un paio di forme *uo* è possibile anche oggi, benché abbia sapore letterario: *aiuola* e *giuoco*, sostantivo e verbo». Cfr. L. Serianni,

non manca qualche oscillazione, specialmente nelle voci *figliolino* e *gioco*. Vediamo per esteso tutti i casi del nostro periodico:

figliuolo Num11, 30 settembre 1884, p. VIII; *figliuolo* Num12, 30 ottobre 1884, p. V;
figliuolo Num11, 20 marzo 1886, p. IV; *figliuolo* Num6, 15 agosto1887, p. V;
figliuola Num 4, 15 gennaio 1883, p. VI; *figliuola* Num 10, 30 luglio 1884, p. VIII;
figliuola Num 6, 20 ottobre 1885, p. VII; *figliuola* Num 8, 20 dicembre 1885, p. VI;
figliuola Num 9, 20 gennaio1886, p. V; *figliuola* Num 9, 20 gennaio 1886, p. VI;
figliuol Num 6, 20 ottobre1885, p. VI;
figliuoli Num 1, 10 aprile 1885, p. VI; *figliuoli* Num 10, 20 febbraio1886, p. VI;
figliuoli Num 2, 15 novembre 1886, p. V; *figliuolanza* Num 6,30 marzo 1884, p. VI;
figliuoletti Num 1, 20 luglio 1883, p. VII;
figliuoletta Num 11, 30 settembre 1884, p. I;
orciuolo Num 1, 20 luglio 1883, p. VIII;
Spagnuola Num 4, 15 gennaio 1883, p. V; *Spagnuoli* Num 4, 15 gennaio 1883, p. V;
giuoco Num 3,15 marzo1887, p. II;
giuocano Num 4, 15 gennaio 1883, p. V; *giuocano* Num 4, 15 gennaio 1883, p. VI;
giuochi Num 4, 15 gennaio 1883, p. V; *giuochi* Num 7, 15 novembre1887, p. V;
giocato Num 7, 15 dicembre1883, p. VI; *giocavano* Num 12, 20 aprile 1886, p. IV;
figliolino Num11, 30 settembre 1884, p. III; *figliolino* Num 11, 30 settembre 1884, p. VIII.

1.3 Dittongo monottongo dopo consonante + r

Un altro tratto fonetico significativo è l'alternanza fra dittongo e monottongo dopo consonante + r²⁹, molto raro nella seconda metà dell'ottocento. Il primo caso, la riduzione di *(ie)* a *e* ormai è un dato di fatto, dunque il dittongo in voci come *breve* o *priego* è scomparso, invece l'alternanza *uo/o* dopo consonante + r persiste ancora, addirittura afferma Piero Fiorelli «i giuristi napoletani hanno continuato a dir *pruova* invece di *prova* fino a pochi decenni fa»³⁰. De Rada, meridionale pure lui, usa il dittongo

Secondo ottocento, cit., p. 88, oppure “[...] il dittongo regge ancora discretamente in *aiuola* (che Zingarelli, Vocab. mette addirittura a lemma, con un rinvio da *aiola*) in *figliuolo* e anche in *giuoco*, (entrambe registrate dallo Zingarelli in subordine rispetto a *figliolo* e *gioco*, ma senza le esplicite limitazioni d’uso che si leggono ad esempio per *barcaiuolo*- preceduto dalla croce di arcaismo - o per *compagnuolo*, definito «letterario»)”. Cfr. L. Serianni, *Il primo ottocento*, cit., nota 43, p. 166.

²⁹ Un’analisi più ampia del dittongo dopo consonante + r si legge in A. Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza*, Salerno editrice, Roma 1980, pp. 17-24 e G. Patota, *L’Ortis, op. cit.*, pp. 27-29.

³⁰ Cfr. A. Castellani, *Saggi di linguis.*, cit., p. 24.

in una delle tre occorrenze della voce *pruova*³¹ sostantivo ed in altri casi, quali *breve*³² aggettivo, e nei verbi *trovare*³³, *ritrovare*³⁴, *provare*, *pregare* usa sempre il monottongo.

1.4 Alternanza o/u, e/i.

Per quanto riguarda, invece, dell'alternanza o/u in parole tali come *colto/culto*, possiamo dire che la forma aggettivale latina *culto*, ancora viva nella prosa dell'ottocento, è preferita dal De Rada. Nel nostro periodico infatti ricorre la forma in -u-:

³¹ *pruova* Num 6, 20 ottobre 1885, p. V; *prove* Num 12, 20 aprile 1886, p. II; *prove*, Num 4, 15 aprile 1887, p. III.

³² Cfr. «Fiamuri», Num 10, 20 febbraio 1886, p. II; *breve* Num 4, 15 aprile 1887, p. VIII.

³³ *trovare* Num 7, 20 novembre 1885, p. IV; *trovato* Num 11, 30 settembre 1884, p. I; *trovate* Num 6, 20 ottobre 1885, p. II; *trovarono* Num 1, 20 luglio 1883, p. IV; *trovarono* Num 1, 20 luglio 1883, p. IV; *trovarono* Num 3, 15 dicembre 1883, p. VII; *trovarono* Num 8, 20 dicembre 1885, p. VI; *trovarono* Num 10, 20 febbraio 1886, p. V; *trovi* Num 1, 20 luglio 1883, p. V; *trovi* Num 4, 15 gennaio 1883, p. VI; *trovi* Num 12, 30 ottobre 1884, p. VII; *trovi* Num 10, 20 febbraio 1886, p. II; *trovi* Num 3, 15 marzo 1887, p. IV; *trovi* Num 4, 15 aprile 1887, p. V; *trovi* Num 6, 15 agosto 1887, p. VII; *trova* Num 9, 30 giugno 1884, p. IV; *trova* Num 12, 30 ottobre 1884, p. VII; *trova* Num 12, 20 aprile 1886, p. VIII; *trova* Num 2, 15 novembre 1886, p. II; *trovo* Num 6, 20 ottobre 1885, p. VI; *trovo* Num 4, 15 aprile 1887, p. VI; *trovasi* Num 2, 30 settembre 1883, p. VI; *trovasi* Num 1, 15 ottobre 1886, p. III; *trovasi* Num 4, 15 aprile 1887, p. III; *trovasi* Num 3, 15 dicembre 1883, p. III; *trovasi* Num 4, 15 aprile 1887, p. III; *trovasi* Num 12, 20 aprile 1886, p. I; *trovasi* Num 5, 20 settembre 1885, p. V; *trovasi* Num 5, 20 settembre 1885, p. VI; *trovasi* Num 4, 15 aprile 1887, p. VII; *trovavansi* Num 3, 15 dicembre 1883, p. III; *troviamo* Num 11, 30 settembre 1884, p. II; *troviamo* Num 3, 20 giugno 1885, p. I; *troviamo* Num 5, 20 settembre 1885, p. VI; *troviamo* Num 5, 15 maggio 1887, p. I; *troviamolo* Num 7, 30 aprile 1884, p. VIII; *trovavasi* Num 6, 30 marzo 1884, p. V; *trovavasi* Num 4, 20 agosto 1885, p. VII; *trovarsi* Num 3, 15 dicembre 1883, p. III; *trovarsi* Num 7, 15 novembre 1887, p. IV; *trovan* Num 11, 30 settembre 1884, p. IV; *trovan* Num 4, 15 aprile 1887, p. VIII; *trovar* Num 3, 15 dicembre 1883, p. VI; *trovar* Num 2, 15 novembre 1886, p. III; *trovarne* Num 2, 20 maggio 1885, p. I; *trovò* Num 3, 15 dicembre 1883, p. VI; *trovò* Num 4, 15 gennaio 1883, p. II; *trovò* Num 4, 15 gennaio 1883, p. V; *trovò* Num 2, 20 maggio 1885, p. IV; *trovò* Num 5, 20 settembre 1885, p. VI; *trovò* Num 8, 20 dicembre 1885, p. I; *trovò* Num 9, 20 gennaio 1886, p. VI; *trovò* Num 12, 20 aprile 1886, p. IV; *trovò* Num 12, 20 aprile 1886, p. V; *trovò* Num 12, 20 aprile 1886, p. VI; *trovò* Num 1, 15 ottobre 1886, p. VII; *trovò* Num 7, 15 novembre 1887, p. V; *trovò* Num 7, 15 novembre 1887, p. VII; *trovaronsi* Num 7, 15 novembre 1887, p. II; *trovata* Num 4, 15 gennaio 1883, p. I; *troveranno* Num 8, 20 dicembre 1885, p. VI; *trovano* Num 5, 30 febbraio 1884, p. II; *trovan* Num 11, 30 settembre 1884, p. IV; *trovan* Num 4, 15 aprile 1887, p. VIII; *trovammo* Num 10, 20 febbraio 1886, p. I; *trovavano* Num 5, 30 febbraio 1884, p. IV; *trovavano* Num 11, 30 settembre 1884, p. VI; *trovavano* Num 3, 20 giugno 1885, p. VIII; *trovava* Num 5, 30 febbraio 1884, p. VI; *trovava* Num 10, 30 luglio 1884, p. VIII; *troverebbero* Num 7, 15 novembre 1887, p. IV; *trovarongli* Num 2, 20 maggio 1885, p. III; *si trova* Num 7, 20 novembre 1885, p. VII;

³⁴ *ritrovò* Num 3, 20 giugno 1885, p. III; *ritrovare* Num 3, 15 dicembre 1883, p. VII; *ritrovato* Num 1, 15 ottobre 1886, p. VI.

culte, Num. 1, 2 gennaio 1883, p. III; *culte*, Num. 3, 20 giugno 1885, p. I; *culta*, Num. 3, 15 marzo 1887, p. V; *culta*, Num. 10, 20 febbraio 1886, p. IV; *culta*, Num. 2, 15 novembre 1886, p. VII;

Non ho riscontrati casi dell'alternanza *e/i* in parole come *moltepllice/moltiplice*.

Bibliografia

1. Antonelli, G., *Alle radici della letteratura di consumo: la lingua dei romanzi di Pietro Chiari e Antonio Piazza*, Istituto di propaganda libraria, Milano 1996.
2. Antonelli, G., *Tipologia linguistica del genere epistolare nel primo Ottocento: sondaggi sulle lettere familiari di mittenti colti*, Edizioni dell'ateneo, Roma 2003.
3. Bonomi, I., *Note sulla lingua di alcuni quotidiani milanesi dal 1900 al 1905*, «ACME» 1973, XXVI, 175-204.
4. Bonomi, I., *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del'900 ai quotidiani on line*, Franco Cesati Editore, Firenze 2002.
5. Castellani, A., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza*, Salerno editrice, Roma 1980.
6. De Rada, G., «Fiàmuri Arbërit», Anno I, II, Corigliano Calabro, 1883-1885.
7. De Rada, G., «Fiàmuri Arbërit», Anno II, III, Cosenza, 1885-1887.
8. Goidànich, P. G., *Per la storia dell'o breve latino libero nella lingua letteraria e nella parlata civile di Firenze* in «Atti della R.Accademia d'Italia. Memorie della classe di Scienze morali e storiche», s. VII, vol. II, fasc. 3, Roma, Reale Accademia d'Italia 1941, pp, 167-218.
9. Grassi, G., *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana*, Firenze 1832.
10. Masini, A., *La lingua di alcuni giornali milanesi dal 1859 al 1865*, La Nuova Italia, Firenze 1977.
11. Paradisi, P., *Cosiderazioni fonomorfolologiche sul Marco Visconti di Tommaso Grossi* in «Annali della scuola normale superiore di Pisa» Classe di Lettere e Filosofia, Serie III, vol XXIV, 2-3, 1994 pp. 743-818.
12. Patota, G., *L'Ortis e la prosa del secondo Settecento*, Accademia della Crusca, Firenze 1987.
13. Migliorini, B., *Storia della lingua italiana*, XII edizione Tascabili Bompiani, Milano 2007.
14. Savini, A., *Scriver le lettere come si parla: sondaggio sulla lingua dell'epistolario manzoniano*
15. (1803-1873), Centro Nazionale Studi Manzoni, Milano 2002. Serianni, L., *Saggi di storia linguistica italiana*, Morano, Napoli 1989.
16. Serianni, L., *Il primo ottocento (Storia della lingua italiana a cura di F. Bruni)*. Il Mulino, Bologna 1989.
17. Serianni, L., *Il secondo ottocento (Storia della lingua italiana a cura di F. Bruni)*, (1990) il Mulino, Bologna, 2008

18. Vitale, M., *La lingua di Alessandro Manzoni*, 2a ediz., Cisalpino, Istituto editoriale universitario, Milano 1992.
19. Vitale, M., *Le correzioni linguistiche alle tragedie manzoniane* in *Studi di letteratura italiana in onore di Francesco Mattesini*, (a cura di) E. Lelli e G. Langella, Vita e Pensiero, Milano 2000, pp. 127-140.

Vocabolari

1. Crusca I-V, *Vocabolario degli accademici della Crusca* in 5 edizioni (1^a ediz. 1612, 2^a ediz. 1623, 3^a ediz. 1691, 4^a ediz. 1729-1738, 5^a ediz 1863-1923 solo lemmario) consultate online all'indirizzo http://www.lessicografia.it/ricerca_libera.jsp Sito dell'Accademia della Crusca.
2. Gorgini, G. B. - Broglio, E., *Novo vocabolario della lingua italiana, secondo l'uso di Firenze*, Firenze, Cellini e C., 1897.
3. Petrocchi, P., *Novo dizionario universale della lingua italiana*, Treves, Milano 1891.
4. Tommaseo, N. - Bellini, B., *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Unione Tipografico- Editrice Torinese, 1865-1879.
5. Tramater, *Vocabolario universale della lingua italiana*, edizione eseguita su quella di Tramater di Napoli con giunte e correzioni, Negretti, Mantova 1845-1856.

Creative Commons licensing terms

Author(s) will retain the copyright of their published articles agreeing that a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0) terms will be applied to their work. Under the terms of this license, no permission is required from the author(s) or publisher for members of the community to copy, distribute, transmit or adapt the article content, providing a proper, prominent and unambiguous attribution to the authors in a manner that makes clear that the materials are being reused under permission of a Creative Commons License. Views, opinions and conclusions expressed in this research article are views, opinions and conclusions of the author(s). Open Access Publishing Group and European Journal of Education Studies shall not be responsible or answerable for any loss, damage or liability caused in relation to/arising out of conflicts of interest, copyright violations and inappropriate or inaccurate use of any kind content related or integrated into the research work. All the published works are meeting the Open Access Publishing requirements and can be freely accessed, shared, modified, distributed and used in educational, commercial and non-commercial purposes under a [Creative Commons Attribution 4.0 International License \(CC BY 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).